Tutta la popolazione è contraria alla realizzazione

# Cava: i cittadini di Fara lotteranno fino in fondo

**FARA** - «Perché non facciamo una colletta e compriamo noi l'area dal conte Melzi? In questo modo tutti avrebbero il loro pezzo di verde, ci sarebbe un grande giardino e si eviterebbero speculazioni». È stata questa l'ultima, provocatoria proposta di Lory Spoldi, uno dei residenti di cascina Sant'Andrea che ha ricevuto lo sfratto, durante l'affollatissima serata organizzata dal Comitato tutela ambiente di Fara per illustrare il progetto della cava elaborato dalla Provincia.

Francesco Casulli e Giorgio Castellari, presidente e vicepresidente del Comitato, hanno fatto il punto della situazione: l'area individuata è di un milione di metri quadrati e gli scavi dovrebbe arrivare a 43 metri di profondità, ben oltre la falda acquifera. «Questo -ha detto Casulli- porterebbe notevoli danni. Innanzitutto, gli abitanti di cascina Sant'Andrea saranno costretti ad andarsene, non potendo più svolgere la loro attività agricola. Inoltre, l'ambiente sarà irrimediabilmente deturpato.

Lory Spoldi, Casulli e Laura Pelizzoli. Sopra, il pubblico

Infine, le nostre case perderanno il loro valore. Il tutto per le tasche di pochi. I faresi non perdoneranno i politici che permetteranno questo».

«La cosa grave -ha detto Patrizio Dolcini di Legambiente- è che sarà una cava di prestito, legata alla realizzazione dell'Alta capacità ferroviaria. Quindi, essendo opera di interesse pubblico, potrà essere approvata senza il consenso del Comune».

Il progetto è stato bocciato da tutti i cittadini presenti: «Ora bisogna creare dei gruppi li lavoro - ha concluso Casulli- e fare atti concreti contro la cava. Chi desidera partecipare può venire alla riunione del Comitato di mercoledì prossimo».

Riceviamo e pubblichiamo

# *Lettera aperta di una farese che dice no al nuovo buco*

**FARA** - «Ho abitato e fortunatamente per ora ancora abito in un cascinale medioevale un po' diroccato, ma immerso nei campi della pianura Padana, dove l'attività permanente è ancora l'agricoltura. Conservo di questa zona forse un'ideale un po' troppo bucolico e virgiliano, ma in vent'anni ne ho potuto riconoscere i valori e la intima dignità. La Provincia ha denominato, all'interno del piano cave, questa zona come "giacimento", offrendo così al proprietario la possibilità di trasformare un'area agricola in un affare da capogiro. Noi residenti siamo tenaci, ma siamo anche forse troppo semplici, deboli (finanziariamente) e ingenui per opporci e scardinare un sistema di potere così amorale. Non ci resta quindi che s-Cavare (ironia della sorte) nei nostri ricordi e sperare che l'umana natura privilegi la forza degli affetti e delle tradizioni, a discapito degli interessi. Utopia? Forse! Ma i sogni (per ora) non costano nulla...»

Laura Pelizzoli

Interviene anche Stucchi

# «Sembra un piano scritto dai cavatori»

**FARA - Anche i politici sono contro la cava. Alla riunione del Comitato tutela ambiente, infatti, erano presenti anche l'onorevole leghista Giacomo Stucchi e i consiglieri provinciali Ariella Borghi, Luigi Minuti e Graziano Bellagente, oltre al sindaco di Fara Lucio Colombo. «Ho parlato con il presente della Provincia Bettoni -ha detto il primo cittadino-. Mi ha garantito che la cava non si farà. Comunque, l'amministrazione ha già inviato in Provincia il proprio parere negativo sulla realizzazione della cava, e lunedì 17 si svolgerà un Consiglio comunale solo sulla questione». I consiglieri provinciali hanno garantito il loro appoggio, ma l'intervento più duro è stato quello di Stucchi: «Il piano sembra scritto sulle esigenze dei cavatori, non della popolazione -ha detto-. Se Bettoni non ha intenzione di fare una cava a Fara, allora la stralci dal Piano provinciale».**